

Il generale Guglielmo Pepe, che comandava quelle schiere mandate alla guerra d'indipendenza, geloso dell'onore delle armi napoletane, tentò invano d'indurle a non retrocedere, chè a lui tutte volsero le spalle, meno una batteria d'artiglieria, un battaglione di cacciatori, pochi uffiziali ed un migliaio di generosi volontari che lo seguirono a Venezia, la quale sul finire di giugno del Quarantotto nel Veneto sola con Osoppo resisteva.

La principalissima cagione delle sventure della campagna del Quarantotto fu quest'abbandono repentino delle truppe napoletane. L'essersi adoperato energicamente ad impedirlo rimane merito del generale Pepe; onde fu un felice pensiero quello dello scultore Butti di rappresentarlo, nella statua che sorge presso la Piazza Maria Teresa, in atto di ordinare alle truppe napoletane il passaggio del Po per soccorrere la minacciata Venezia. Sui quattro lati del piedestallo si leggono queste iscrizioni:

I.

A GUGLIELMO PEPE
 GENERALE NAPOLETANO
 CHE NE' CAMPI, NELL'AULA, NELL'ESILIO
 CON INDOMITA FEDE
 SACRÒ A SALUTE D'ITALIA
 L'OPERA ED IL PENSIERO
 A XVI ANNI MILITE PRESSO VIGLIENA
 A LXVI DIFENSORE DI VENEZIA.

II.

NACQUE A SQUILLACE
 IL DÌ XV FEBBRAIO MDCCLXXXIII.

III.

MANCÒ A TORINO
 IL DÌ VIII AGOSTO MDCCCLV.